



G8: esportatori globali di armi

di Gerardo Romei

Passi avanti lungo la strada della lotta alla proliferazione indiscriminata delle armi.

Al termine del vertice tenutosi nel giugno scorso in Gran Bretagna, il «Gruppo dei G8» - che racchiude gli otto Paesi (U.S.A, Regno Unito, Federazione Russa, Giappone, Germania, Italia, Canada, Francia) più industrializzati del pianeta - ha espresso in un comunicato la necessità di adottare standard comuni sui trasferimenti d'armi. Una tale presa di posizione è sicuramente frutto anche dell'enorme

pressione suscitata da **Control Arms**», la campagna internazionale lanciata da **Amnesty International**, **Oxfam** (Oxford Famine Committee Relief) e **Iansa** (International Network on Small Arms); obiettivo

Federazione Russa ed Italia) figurano nella «top ten» dei fornitori di armi nel periodo 1996-2003. Nonostante un tale predominio, gli Stati in questione non hanno mai mostrato una reale sensibilità al tema dei controlli. Molti di essi, in

milioni a quello pakistano, nonostante entrambi siano responsabili di numerose violazioni dei diritti umani, oltre che in conflitto tra loro per il Kashmir.

Sul piano internazionale, i pochi accordi esistenti hanno quasi tutti il valore di mere dichiarazioni di principio non vincolanti, puntualmente disattese nei fatti dagli aderenti. Il Regno Unito nel 2001 ha autorizzato l'esportazione di un sistema militare di controllo del traffico aereo del valore di 40 milioni di dollari alla Tanzania, uno dei Paesi più poveri al mondo, contraddicendo così l'ottavo criterio del Codice di Condotta Europeo sulle esportazioni di armi, che richiede ai Paesi membri dell'UE di considerare se un eventuale trasferimento possa compromettere lo sviluppo del Paese destinatario.

Alla dichiarazione di giugno devono seguire misure concrete per limitare e controllare il traffico internazionale di armi, anche attraverso la promozione e la sottoscrizione, insieme a tutta la comunità internazionale, di un Trattato ad hoc dal quale derivino obblighi precisi. Perché alle parole seguano i fatti è necessario che la pressione esercitata da «Control Arms» continui costante: tutti i gruppi della Circostrizione Campania-Basilicata di Amnesty International sono mobilitati con una serie di iniziative (di alcune di queste diamo conto in questo numero, n.d.r.) per promuovere i contenuti della campagna e per ottenere l'adesione degli interessati. Per ulteriori informazioni su «Control arms»: www.amnesty.it e www.amnestycampania.it.



Ne vale la pena? di Diego Cordua

Dopo pause estive più o meno lunghe, eccoci di nuovo pronti per proseguire l'azione contro le violazioni di Diritti umani. Ma Amnesty è uno di quei movimenti in cui non si va mai completamente in vacanza, perché le violazioni dei diritti umani non vanno mai in ferie.

Perciò fervono i preparativi per organizzare le iniziative per il 10 Ottobre, Giornata Mondiale contro la pena di morte. L'opposizione totale a tale tipo di sanzione, per qualsiasi reato sia prevista, in qualunque modo sia attuata, costituisce uno dei temi storici di Amnesty International. Mettendo da parte l'etica dei valori, argomento già limpido (può lo Stato dimostrare la profonda immoralità di un omicidio se poi si macchia dello stesso crimine?) ma da sempre esposto ai venti ideologici, è la storia, con la criminologia, ad insegnarci che la pena di morte è sempre stata sinonimo di sistemi giudiziari arruffoni, investigativamente deboli, piegati alle barbare logiche di «vendetta» e di ricerca di capri espiatori - più che di reali colpevoli -, per mantenere un'apparente pace sociale. Sì, apparente, perché la minaccia della pena di morte dovrebbe (in teoria) costituire un forte deterrente contro la commissione di quei crimini che la prevedono: ma il fatto stesso che quei reati continuino a verificarsi è la dimostrazione lampante di un altro fallimento della pena capitale, vale a dire la sua inutilità assoluta. È ormai chiaro e comprovato che comminarla serve a tutto fuorché a far diminuire il tasso di criminalità di un contesto sociale. Qualora tutto ciò non bastasse, è anche noto che nessun sistema giudiziario è esente da errori.

Paradossalmente, quale giudice sarà mai condannato a morte per aver ammazzato un innocente, erroneamente ritenuto colpevole? Proprio su questo tema il Gruppo di Napoli ha in cantiere una mobilitazione eccezionale, sulla quale però non anticipo nulla per non rovinare la sorpresa: occhi aperti!

Ottobre è anche il mese di «Moda in Galleria», iniziativa nella quale ormai da anni sfilate e sensibilizzazione sui Diritti umani vanno a braccetto. Lo scopo è chiaramente portare temi importanti in contesti che non siano sempre e soltanto tavole rotonde, dibattiti et similia. Non parliamo poi di tutte le iniziative dei Gruppi che questa testata cerca, nei limiti di spazio che ha, di rendere note.

Per questo ed altro, è lampante che le forze non sono mai troppe. Amnesty si sta adoperando sempre più per permettere a tutti, con strumenti sempre più efficaci, di contribuire alla causa amnestiana, valorizzando qualsiasi contributo, anche quello che coesiste con impegni familiari o lavorativi difficilmente gestibili o incompatibili con orari di riunioni o di tavolini. Perché a fronte della penosa situazione mondiale dei Diritti umani, qualsiasi contributo, piccolo o grande che sia, fa la differenza.

dell'iniziativa è quello di sollecitare la comunità internazionale ad adottare entro il 2006 un Trattato che regolamenti in modo vincolante per gli Stati i traffici internazionali di armi, evitando che finiscano nelle mani di soggetti responsabili di violazioni dei diritti umani.

La presa di posizione dei «G8» è tanto più rilevante se si considera che sei di questi Paesi (Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito,

verità, prevedono un sistema interno di licenze ed autorizzazioni che dovrebbe garantire sulle destinazioni finali delle esportazioni; tuttavia le norme, insufficienti ed ambigue, vengono facilmente aggirate dai governi e dalle aziende produttrici. In Italia, ad esempio, secondo l'ultima Relazione Annuale della Presidenza del Consiglio dei Ministri al Parlamento, nel 2004 sono state autorizzate vendite di armi per oltre 19 milioni di euro al governo indiano e per 12

CPTA: violenza temporanea e violazioni permanenti

di Mario Barone

Cosa sono i Cpta? Si tratta, in estrema sintesi, di strutture istituite con legge n. 40/1998 (c.d. *Turco-Napolitano*) atte a trattenere gli stranieri in attesa di espulsione, i quali sono privati della libertà personale per un tempo massimo di sessanta giorni, gestiti da enti privati, in regime di convenzione con il Ministero degli Interni. Fin qui, *nulla quaestio*: Amnesty International è fortemente rispettosa delle scelte sovrane dello Stato italiano, fino a quando dette scelte risultano conformi agli standard internazionali in materia di diritti umani. Il rapporto «*Presenza temporanea, diritti permanenti*» è dedicato proprio al trattamento dei cittadini stranieri detenuti nei Centri di permanenza temporanea e assistenza (il testo integrale del rapporto è scaricabile dal sito della Sezione italiana: www.amnesty.it).

Il problema che ha destato la preoccupazione dell'organizzazione, è innanzitutto quello delle **condizioni materiali di trattenimento**: in alcuni centri, ad esempio, i detenuti sono stati sistemati in *container* poco adatti al soggiorno prolungato. Altri centri sono gestiti in condizioni di sovraffollamento, con gravi ripercussioni sulla salute psico-fisica dei detenuti: a riguardo vi sono denunce di inadeguata assistenza medica, prove di eccessiva somministrazione di sedativi e tranquillanti, e notizie di detenuti tenuti in condizioni insalubri. Del resto, molti sono stati i casi di autolesionismo da parte dei detenuti, dovuti evidentemente all'estrema frustrazione. Sono stati inoltre riferiti episodi di presenza, in alcuni centri, di **donne incinte e minori** non accompagnati, in violazione della normativa in materia.

Ma le denunce più gravi riguardano soprattutto

le violazioni, da parte degli enti gestori del centro, delle convenzioni in materia di rifugiati: le difficoltà ad ottenere un'adeguata consulenza legale (nonché, adeguati servizi d'interpretariato) comportano che alcuni trattenuti non ricevano informazioni su come accedere alle procedure per il **riconoscimento dello status di rifugiato** o alle procedure per impugnare i decreti di espulsione. Talvolta, poi, le domande d'asilo sarebbero state consentite solo ad individui provenienti da determinati Paesi, e ciò ha portato, in alcuni casi, ad espulsioni collettive in violazione della normativa internazionale in materia di rifugiati e di diritti umani, mentre numerose sono state le segnalazioni di avvocati, i quali hanno riscontrato spesso problemi nell'accesso alle strutture; del resto, e più in generale, in alcuni centri mancherebbero aree private destinate a colloqui. Ci sono denunce riguardanti la presenza, durante gli incontri, del personale di sorveglianza e degli agenti di pubblica sicurezza, il che fa sorgere timori di violazione del diritto dei detenuti a consultarsi in privato con il proprio legale.

Per questi motivi Amnesty International, insieme al rapporto ha lanciato anche un'azione di mobilitazione internazionale attraverso un'apposita petizione (che può essere sottoscritta anche on line, sul sito www.amnesty.it) per chiedere al governo italiano di porre fine ai maltrattamenti ed alle condizioni inumane di detenzione nei Cpta, di istituire un organismo indipendente di controllo e d'ispezione che compia visite regolari e senza alcuna restrizione presso tutte le strutture in cui sono detenuti migranti e richiedenti asilo.

I Gruppi della Circostrizione Campania-Basilicata sono e saranno particolarmente attivi per sollecitare l'opinione pubblica a sottoscrivere la petizione. In particolare, il gruppo dell'area dei «Comuni vesuviani», aderente alla «rete rifugiati» (la rete che raccoglie i gruppi Amnesty impegnati costantemente in favore di rifugiati e migranti), ha in agenda una serie di importanti iniziative sul tema. I gruppi e la circostrizione sono inoltre disponibili ad accogliere l'invito di quanti (associazioni, istituzioni...) vogliono collaborare per realizzare progetti comuni dedicati al tema.

**stiamo cercando
vignettisti e fumettisti
che vogliano collaborare
con
Amnesty
per informazioni:
a.ametrano@amnesty.it
oppure rivolgersi allo
081.5496956 ogni lunedì,
dalle 18.00 alle 20.00**

Nuove schiavitù, nuove infamie

di Federica De Nigris

Costrizione al lavoro mediante minacce e violenze fisiche e psicologiche, compravendita come *proprietà*, appartenenza ad un datore di lavoro, in una parola: schiavitù, la condizione di milioni di esseri umani, ancora oggi, in tutto il mondo.

A differenza di quanto possiamo immaginare, infatti, la schiavitù non è il retaggio di un oscuro passato, una pratica ormai estinta, ha continuato ad esistere nel tempo, e con il tempo è cambiata, ha mutato nome o forma, ed è cresciuta nutrendosi della discriminazione, della povertà, della disinformazione e, spesso, anche della connivenza delle autorità, di coloro che dovrebbero combatterla.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nega che alcun individuo possa essere tenuto in stato di schiavitù o servitù e vieta la tratta degli schiavi. A distanza di quasi sessant'anni dalla sua adozione poco è cambiato: le stime indicano che il numero dei *nuovi schiavi* varia da alcune decine ad alcune centinaia di milioni di individui, molti dei quali bambini.

Sono definiti *nuovi* perché se in passato gli schiavi erano proprietà legale del padrone, che li comprava ad alto prezzo ed aveva tutto l'interesse a mantenerli in buone condizioni fisiche per servirsi del loro lavoro il più a lungo possibile, quelli dei nostri giorni costano poco, e sono presenti in abbondanza per cui sono sfruttati fino allo sfinimento e abbandonati quando non <<funzionano>> più, come fossero macchine.

La moderna schiavitù ha assunto nomi diversi:



quella per debiti è la più diffusa, interessando venti milioni di persone in tutto il mondo; la servitù della gleba, invece, ancora oggi lega milioni di esseri umani ad un terreno e a un

proprietario terriero per tutta la vita. Ci sono, inoltre, *nuove* forme di schiavitù come il lavoro coatto, una pratica secondo la quale individui appartenenti a minoranze etniche o religiose, rifugiati, sono reclutati illegalmente dai governi e costretti a lavorare per i cosiddetti progetti di sviluppo - costruzione di ponti e strade - o come trasportatori di forniture militari o come *detector umani di mine* nei campi minati.

Ma la peggiore forma di questa moderna schiavitù è quella che coinvolge donne e bambini. Sono trecentomila i bambini che combattono in centinaia di guerre che insanguinano il pianeta e molti fra loro sono tenuti in condizione di schiavitù. Milioni di

donne e bambini sono soggetti allo sfruttamento sessuale, venduti dai genitori ad intermediari o rapiti ed avviati alla prostituzione attraverso la violenza e lo stupro continuato.

Pur essendo un fenomeno globale questa terribile piaga affligge soprattutto l'Africa nord-occidentale, dove è fortemente radicata nella società e per questo più diffusa e difficile da combattere. Gli schiavi sono milioni, e sono comprati e venduti, spostati da un paese all'altro come animali o oggetti di uso e di scambio.

Vari fra i paesi dei quali si occupa il gruppo Italia 244 di Benevento all'interno della R.A.N. (Regional Action Network, una modalità d'azione svolta da più gruppi Amnesty di vari paesi nel mondo che lavorano insieme e contemporaneamente contro le violazioni dei diritti umani in una determinata area geografica) ritengono che la schiavitù sia un fenomeno che rientra nella normalità della vita sociale. In Niger, Nigeria e Mauritania la schiavitù è praticata nonostante i nuovi codici penali la considerino un reato sanzionabile. Lo scorso anno, un'organizzazione locale per i diritti umani, la SOS Schiavi, si è rivolta al ministro dell'Interno della Mauritania esprimendo preoccupazione per il caso di Matalla, un uomo fuggito dalla schiavitù nella regione di Tiris Zemour. Matalla ha riferito alle autorità che undici dei suoi familiari si trovavano in condizioni di schiavitù a Tiris Zemour ma ben poco è stato fatto in loro favore. Essendo un fenomeno radicato fortemente nella società nordafricana, le autorità non fanno molto per combatterla, ed è proprio fare pressione su queste autorità l'obiettivo che il gruppo Amnesty di Benevento si pone, per far sì che in Nigeria come in Mauritania la schiavitù diventi solo un triste ricordo.

A scuola s'impara a non discriminare di Aristide Donadio

Nell'epoca della globalizzazione dell'economia e dei mercati è purtroppo sempre più palese la necessità di globalizzare anzitutto i Diritti umani, affinando le coscienze individuali e collettive verso una maggiore capacità di ascolto dell' <<Altro>>, in particolare del diverso, sviluppando naturali tendenze pro-sociali.

Amnesty International (A.I.) propone da tempo una forma di Educazione ai Diritti Umani (E.D.U.) con un ambizioso obiettivo: orientare le persone verso un rispetto naturale, non formale, dei Diritti, sviluppando la relazionalità come base della soggettività, ma anche come elemento fondante di una sana cittadinanza.

Formare - non informare - dovrebbe essere il presupposto d'ogni azione educativa. Sviluppare identità dinamiche, interattive, capaci di ibridarsi di un'alterità vissuta come ricchezza e non come minaccia: è questa la grande scommessa della nostra civiltà. Abbattere i <<fortini>> del privato considerato patologicamente <<altro>> rispetto al pubblico-politico, abbattere i muri di assurdi scontri di civiltà per sviluppare progressivamente una cultura fatta di incontro ed accoglienza, di capacità di confronto e comunicazione profonda.

Per un'educazione <<integrale>> si deve sviluppare intelligenza emotiva, creatività, capacità d'ascolto, espressiva (anche corporea) e comunicativa di tipo informale: un'educazione indiretta, mirata alla piena espressione della personalità e che coinvolga gli stessi docenti. È altresì necessario il contributo di tutti, non solo degli operatori scolastici, aprendo gli istituti all'esterno (associazioni, territorio, esperti, evitando il rischio onnipotente dell'autoreferenzialità e degli interventi - vetrina).

Amnesty propone quest'anno il progetto

<<Mai più>>: mai più violazioni di Diritti, consumati nell'indifferenza dell'opinione pubblica e delle istituzioni internazionali; mai più discriminazioni, anche in casa nostra, di nessun tipo.

Questo progetto, destinato alle scuole superiori per due annualità (la prima, per l'anno scolastico che sta per aprirsi, riguarderà le province di Napoli ed Avellino), è stato realizzato dalla Sezione Italiana e dalla Circostrizione Campania-Basilicata di A.I. È sostenuto e finanziato dalla Regione Campania, per cui, a parte i laboratori che ogni scuola autonomamente potrà realizzare, è del tutto gratuito.

È previsto dapprima lo sviluppo di tavole rotonde, per introdurre e problematizzare la tematica della discriminazione. In un secondo momento si promuoverà l'attivazione di laboratori nelle scuole interessate, che "caleranno" nella propria realtà il tema in oggetto attraverso metodologie informali finalizzate ad attivare la dimensione emotivo-affettiva dei discenti, magari con l'ausilio di esperti (musicoterapeuti, operatori del Teatro dell'Oppresso, ecc.) e col contributo dei gruppi locali di Amnesty, che potranno fornire materiale e risorse umane. Le scuole che si saranno attivate verranno poi coinvolte - sempre gratuitamente - in un incontro finale che prevede la visione del film <<Hotel Rwanda>>, con dibattito conclusivo e coinvolgimento del pubblico tramite operatori specializzati in particolari metodologie educative (il Teatro dell'Oppresso e la Pedagogia dell'Oppresso). Sarà poi pubblicata una sintesi dei lavori.

Speriamo in una nutrita partecipazione a questo progetto, per poter ampliare ulteriormente la rete scuole e insegnanti che collaborano con la nostra Associazione.

BUONE NOTIZIE!!!

Control Arms

Il 29 giugno il governo del Kenya ha distrutto oltre 4000 armi leggere sequestrate dalla polizia nel corso degli ultimi due anni.

Oltre alla Santa Sede, nel mese di luglio 2005 altri dodici paesi hanno dichiarato il proprio sostegno al Trattato internazionale sul commercio delle armi. Si tratta di Benin, Colombia, Germania, Ghana, Guinea, Norvegia, Paesi Bassi, Senegal, Sierra Leone, Spagna, Turchia e Uganda che si sono aggiunti a: Costa Rica, El Salvador, Finlandia, Francia, Kenya, Islanda, Mali, Nuova Zelanda, Nicaragua, Regno Unito, Tanzania.

Mai più violenza sulle donne

Il 3 maggio 2005, dopo due anni di negoziati, il Consiglio d'Europa ha approvato la Convenzione europea sull'azione contro la tratta di esseri umani. La Convenzione è stata firmata da circa 15 Stati, tra cui l'Italia, ed entrerà in vigore una volta ratificata da 10 Stati.

Pena di morte

Il 1° agosto il presidente dell'Uzbekistan Islam Karimov ha firmato un decreto che abolisce la pena di morte a partire dal 2008.

Prigionieri di coscienza

Il 5 agosto Yuri Bandazhevsky, uno dei più illustri accademici del paese, è stato rimesso in libertà dopo aver scontato quattro anni di carcere. Bandazhevsky era stato condannato il 18 giugno 2001 a otto anni di carcere con la pretestuosa accusa di aver preso tangenti da alcuni studenti che volevano entrare nell'Istituto di ricerca medica "Gomel", di cui

egli era rettore. Era stato adottato da Amnesty International e il suo caso era stato seguito anche da alcune band, come The Cure e i russi Leningrad.

Rilasci

Krishna Pahadi, ex presidente della sezione nepalese di Amnesty International e fondatore della Società per la pace e i diritti umani, è stato rilasciato il 3 luglio, dopo quasi cinque mesi di detenzione. Era stato arrestato il 9 febbraio all'indomani della dichiarazione dello stato d'emergenza, poi abolito alla fine di aprile.

Salem al-Baloushi, arrestato in Arabia Saudita nel febbraio 2003 e consegnato agli Emirati due anni dopo, è stato rimesso in libertà il 3 luglio. Non è chiaro perché fosse stato arrestato e perché abbia trascorso oltre due anni in prigione. Amnesty International aveva lanciato un'azione urgente in suo favore chiedendo alle autorità dei due paesi spiegazioni sull'arresto e garanzie che non venisse torturato.

Lo scrittore Abdullah Al Riyami è stato rilasciato il 19 luglio dopo una settimana di detenzione in stato di isolamento. All'origine dell'arresto, il tentativo di farlo desistere dal criticare pubblicamente il governo del Sultanato dell'Oman. Al Riyami ha recentemente condotto una ricerca sull'uso della tortura all'interno delle stazioni di polizia. Subito dopo l'arresto, Amnesty International aveva diramato un'azione urgente in suo favore, chiedendone il rilascio immediato e incondizionato.

I Amnesty

Trimestrale di diritti umani a cura della Circostrizione Campania - Basilicata di Amnesty International

Anno I, n. 3 - Settembre 2005

Registrazione n. 427 dell'11/11/04 del Tribunale di Avellino

Editore: Amnesty International - Sezione Italiana - Circostrizione Campania - Basilicata, via S. Giuseppe dei Nudi, 80 - 80135 Napoli

Direzione e redazione: c/o Amnesty International, C.so Umberto I, 61 - 83100 Avellino

Direttore Editoriale: Diego Cordua

Direttore Responsabile: Gerardo Romei

Progetto Grafico e Impaginazione: Antonio Ametrano

Redazione: Roberta Aiello, Antonio Ametrano, Mario Barone, Federica De Nigris, Aristide Donadio; illustrazioni di Lilly e Stefo

Stampa: Tozzi Arturo & Co, S.N.C. - via Fiume 6 - 83042 Atripalda (AV)

Oscar Torres: la mia storia in un film

di Rossella Riccio

Dal 16 al 23 luglio Amnesty International ha partecipato alla XXXV edizione del "Giffoni Film Festival", rassegna internazionale di cinema per ragazzi.

Per il secondo anno consecutivo è stato consegnato il premio Amnesty al film che, tra

ascoltato una canzone che era stata proibita durante la guerra.

La stessa che si ascolta nel film?

Esatto, *Casas de carton*, il brano che canta mio zio.

Tutto quello che racconti nel film è realmente

alternativa. Quando il regista mi propose di raccontare la storia, capii di aver avuto la forza di compiere quella terza scelta, decidendo di non uccidere nessuno

Vi spiegavano che cosa sarebbe accaduto entrando nell'esercito, che cosa avreste dovuto fare, che avreste dovuto, magari, anche uccidere?

Non sapevamo niente. Soltanto cosa sarebbe accaduto se non avessimo fatto ciò che ci ordinavano di fare. Per esempio, l'esercito regolare ci diceva che se non ci fossimo

completamente cambiati, dopo aver subito il lavaggio del cervello. L'esercito ti insegna che chiunque può essere tuo nemico, anche i tuoi familiari. Quando i nostri amici o conoscenti tornavano, estraevano la pistola e te la puntavano contro per qualsiasi motivo. Era il loro modo per dimostrare di essere uomini.

Come è oggi il Salvador?

C'è un'altra guerra oggi che scaturisce dalla fine della guerra. Ci sono molte gang e questo perché abbiamo vissuto per dodici anni nella violenza. Quando i governi firmano i trattati di



quelli in concorso, ha meglio raccontato una storia di diritti umani violati.

Il premio è stato donato dal pittore americano **William Papaleo**.

Il riconoscimento è andato a *'Innocent voices'*, del regista **Luis Mandoki** (Messico, 2004). La pellicola racconta la drammatica e straordinaria storia di Chava, un bambino di 11 anni e della sua famiglia, durante la guerra civile in Salvador.

Il film è una denuncia sulla negazione dei diritti umani fondamentali dei bambini durante un conflitto che non lascia alternative ad un popolo impotente di fronte all'arruolamento dei propri figli da parte dell'esercito, se non la fuga.

Le tristi vicende di Chava sono quelle realmente accadute ad **Oscar Torres**, autore del film.

A Giffoni abbiamo avuto il piacere di incontrarlo.

Quando è nata l'idea di raccontare questa storia?

Tre, quattro anni fa, quando per caso ho

accaduto?

Sì. Abbiamo cercato di rimanere fedeli alla storia il più possibile. Inizialmente non avrei voluto raccontare proprio tutto, ma poi il regista del film mi ha spinto a farlo, perché mi ha aiutato a capire che ciò che avevo vissuto è ancora attuale, accade in altre zone del mondo.

In una scena del film alcuni bambini che si erano uniti alla guerriglia sono presi dall'esercito e uccisi nella foresta: anche questo è realmente accaduto?

Sì. Tra loro c'erano alcuni miei amici e anche un mio zio. Fu proprio lui a farci conoscere i guerriglieri. Da allora iniziammo a frequentare qualche loro riunione. Durante uno degli incontri, l'esercito tese un'imboscata. In quella occasione tantissimi bambini furono catturati, molti uccisi.

Che cosa spinge un ragazzo di undici anni a entrare nella guerriglia?

L'impossibilità di scegliere qualcosa di diverso: o ti univi alle truppe governative o ai guerriglieri. Il crimine più grande che si possa commettere durante una guerra è non dare una terza

Voci ed Emozioni di Giovanna Granato

Per il terzo anno consecutivo Amnesty International ha partecipato, dal 16 al 23 luglio, al Giffoni Film Festival. Tema della XXXV edizione della rassegna, l'emozione.

La serata finale del GFF non è cominciata in musica e allegria a causa degli attentati terroristici che hanno sconvolto Sharm el Sheikh, ma ha avuto comunque luogo per non piegare il capo alla violenza e per dare una risposta a chi cerca in tutti i modi di calpestare i diritti umani in nome di ideali insensati e di una religione che quasi per assurdo spinge a compiere gesti ignobili.

C'era un'atmosfera di grande commozione e indignazione. I presentatori erano visibilmente emozionati come l'intera platea.

Per esprimere solidarietà e allo stesso tempo protesta, ragazzi di differenti nazionalità, salendo sul palco, mano nella mano, hanno invocato un unico grande desiderio: "vivere in un mondo di pace in cui il rispetto e i diritti umani costituiscano gli unici ideali di vita". Alcuni giurati hanno esultato con applausi per dare più forza al messaggio, mentre altri stringevano tra le mani un cero acceso in segno

di speranza.

La serata è proseguita con la premiazione dei film in concorso.

La nostra associazione ha attribuito il *Premio Speciale Amnesty International* al film *Innocent Voices* del regista messicano **Oscar Torres**. Una pellicola apprezzatissima anche dalla giuria dei ragazzi del GFF che al termine della visione hanno applaudito in piedi per dieci minuti, come non era mai accaduto nelle precedenti edizioni. Il film narra la storia di alcuni bambini soldato, costretti a rinunciare alla spensieratezza della loro età per imbracciare un fucile e combattere guerre spesso dimenticate. Ma se un evento come il Giffoni Film Festival riesce ad unire bambini provenienti da paesi in conflitto fra loro come i giurati palestinesi e israeliani che hanno giocato divertendosi insieme a pallone, e a trasformare in musica, immagini e colori le diversità di etnie, culture e religioni, dev'esserci per forza una speranza affinché un giorno siano abbattute barriere e superati confini con la stessa voglia di poter "imparare dal vento a camminare... e dalla pioggia a cadere".

arruolati, i guerriglieri avrebbero attaccato il villaggio e violentato le nostre madri e sorelle.

Hai mai conosciuto un bambino reduce dalla guerra?

No. Quando sono tornato in Salvador tre anni fa, per la prima volta dopo essere fuggito, non c'era più nessuno di quelli che conoscevo, tranne la ragazzina che a quel tempo era la mia fidanzata.

Come sono stati accolti i bambini ritornati dalla guerra?

Con gran timore perché i bambini ritornano

pace, la violenza tra la gente non cessa automaticamente. Quando la guerra è terminata, alcuni dei bambini che erano stati costretti a parteciparvi, hanno cercato altri modi per sfogare la propria violenza. Probabilmente ora noi abbiamo le peggiori gang del mondo.

Vuoi aggiungere qualcosa?

Grazie. Grazie all'Unicef, ad Amnesty International e a chiunque dedichi il proprio tempo a far conoscere quanto sta accadendo nel mondo, perché se non sai cosa succede non puoi far nulla per aiutare. Se lo sai, puoi.

The Forgotten Prisoners, I prigionieri Dimenticati

di Peter Benenson (traduzione di Saveria Cimino)

Continua la pubblicazione de <<I prigionieri dimenticati>>, l'articolo che l'avvocato inglese Peter Benenson, morto il 25 febbraio scorso, scrisse per il settimanale "The Observer" nel maggio del 1961, fondando così Amnesty International.

La redazione

Poeta fustigato dinanzi alla famiglia

Una delle storie racconta la crudeltà ripugnante con la quale è stato trattato il più importante poeta dell'Angola, **Agostino Neto**, prima degli scontri attualmente in corso nel paese. Il dottor Neto era uno dei cinque dottori africani presenti in Angola. Gli sforzi per migliorare il servizio sanitario in favore dei suoi concittadini erano inaccettabili da parte dei portoghesi. Nel mese di giugno dello scorso anno, la Polizia Politica ha fatto irruzione nella sua abitazione, lo ha frustato in presenza della sua famiglia e lo ha trascinato via. Da allora è trattenuto nell'Isola di Capo Verde senza accusa né processo.

Giunge dalla Romania, un'altra delle storie che pubblicheremo e che ha per protagonista **Constantin Noica**, filosofo, condannato a venticinque anni di detenzione perché, nel periodo in cui era sospeso dall'insegnamento, i suoi amici e studenti continuavano a frequentarlo, per ascoltare i suoi discorsi filosofici e letterari. Il libro racconterà anche di:

un avvocato spagnolo, **Antonio Amat**, che ha tentato di fondare una coalizione di gruppi democratici, ed è sotto processo dal novembre del 1958; di due uomini di razza bianca perseguitati da loro simili per aver dichiarato pubblicamente che le persone di colore dovrebbero godere degli stessi diritti dei bianchi - di Ashton Jones, ministro di sessantacinque anni, che l'anno scorso è stato ripetutamente picchiato e imprigionato tre volte in Louisiana e in Texas per aver fatto ciò che i Cavalieri Liberi fanno attualmente in Alabama; di **Patrick Duncan**, figlio dell'ex Governatore Generale dell'Africa meridionale, al quale, dopo essere stato rinchiuso tre volte in prigione, è stato appena notificato un ordine che gli proibisce per cinque anni di partecipare e intervenire a qualsiasi tipo di incontro pubblico.

"Scoprire chi è in prigione"

La tecnica di rendere pubbliche storie personali di una serie di prigionieri con idee politiche differenti è una modalità nuova. E' stata adottata per evitare il destino delle precedenti campagne, che molto spesso si sono interessate più della diffusione delle opinioni politiche del prigioniero che degli scopi umanitari dell'intervento.

Come possiamo scoprire lo stato di libertà nel mondo di oggi? Il filosofo americano **John Dewey** una volta ha dichiarato: "Se volete farvi

un'idea su una società, andate a scoprire chi è in prigione". E' un consiglio difficile da seguire, perché sono pochi i governi che accettano di rispondere di buon grado alle richieste di informazioni sul numero dei prigionieri di coscienza detenuti. Ma un altro test sulla libertà che può essere eseguito è verificare se sia concesso alla stampa di muovere critiche al governo. Perfino molti governi democratici sono sorprendentemente sensibili alle critiche della stampa. In Francia, il generale De Gaulle ha intensificato le chiusure dei giornali, seguendo una politica ereditata dalla Quarta Repubblica. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti sono stati compiuti alcuni tentativi per allontanare la possibilità di essere criticati dalla Stampa mediante la tecnica di entrare in confidenza con gli editori rivelando <<segreti sulla sicurezza>>, così come avvenuto per il caso Blake.

All'interno del Commonwealth Britannico, il governo di Ceylon ha lanciato un attacco alla stampa, e sta minacciando di mettere sotto il proprio controllo l'intero settore industriale. In Pakistan, la stampa è alla mercé dell'amministrazione della Legge Marziale. Nel Ghana, la stampa dell'opposizione opera con gran difficoltà. In Sudafrica, che mercoledì uscirà dal Commonwealth, il governo sta progettando leggi ulteriori per censurare le pubblicazioni.

Al di fuori del Commonwealth, la libertà di stampa è particolarmente a rischio in Indonesia, nel Mondo Arabo, e nei paesi dell'America Latina, come ad esempio Cuba. Nel mondo comunista, e in Spagna e Portogallo, la critica al governo da parte della Stampa è raramente tollerata.

APPUNTAMENTI

- 7 ottobre (1977) Amnesty International riceve il premio Nobel per la pace
- 10 ottobre (2005) Giornata mondiale per l'abolizione della pena di morte
- 20 novembre (1989) Le Nazioni Unite adottano la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia
- 25 novembre (2005) Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne
- 30 novembre (1786) Il Granducato di Toscana è il primo Paese al mondo ad abolire la pena di morte
- 10 dicembre (1948) L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione universale dei diritti umani
- 17 e 18 dicembre (2005) Giornate Amnesty Italia
- 18 dicembre (2005) Giornata internazionale dei migranti

Linguaggio universale

di Marinella Iannario

Luci soffuse, folla in trepidante attesa, riflettori puntati su uno degli eventi più attesi della trascorsa stagione estiva: l'«**Afrakà Rock Festival**», quest'anno dedicato al mondo dell'associazionismo, ad Amnesty International ed alla sua ultima campagna contro la vendita incontrollata di armi nel mondo. Cinque concerti a testimonianza della capacità della musica di rendersi strumento privilegiato di veicolazione di messaggi importanti. «Ogni anno almeno 500.000 esseri umani vengono ammazzati dalla guerra; 300.000 bambini soldato sono costretti ad imbracciarle ed usarle come se fossero giocattoli; decine di conflitti vengono sostenuti e alimentati dal traffico incontrollato dei prodotti dell'industria militare: noi diciamo basta!». Parole chiare quelle di **Francesco Di Bella**, voce dei **24 Grana**, esponente di un modo di fare musica che è anche denuncia di un Paese che troppe volte ha favorito «traffici illeciti». Gli fa eco **Sergio Maglietta**, **storico band leader dei Bisca**: «È fondamentale intervenire. Denunciare attraverso la musica è il nostro compito». Il cantante si è anche reso promotore di un «L8», un vertice tutto africano in cui discutere la nuova strategia per salvare il mondo occidentale. Dal palco: «Immaginiamo un uomo bianco da mettere in salvo, una campagna per la difesa di un uomo che ha smesso di pensare, raccogliamo fondi per la sua

redenzione». Critico e spietato, come **Gianluca Schiavon**, il batterista degli **Yuppy Flu**, un gruppo che da circa dieci anni, attraverso i testi delle proprie canzoni, prova a diffondere temi di forte impatto sociale. «Noi non facciamo un discorso politico, proviamo a rinnegare la guerra, a parlare d'amore a raccontare cosa significa dimenticare l'odio».

Si alza il sipario, comincia la musica: «*Europe is different*» dall'ultimo album degli Yuppy Flu, poi **Lino Vairetti**, organizzatore del Festival: «Impariamo ad ascoltare, a capire, a conoscerci, solo così potremo raggiungere una concordanza totale con il mondo. Bisogna comprendere quei segni, quei segreti, riscoprire quel linguaggio universale fatto di coraggio, fiducia e saggezza che da tempo gli uomini hanno dimenticato. Impariamo dai testi delle canzoni, proviamo a carpirne i significati e ad intraprendere una battaglia per l'affermazione dei diritti. Ringraziamo chi da sempre si batte per promuoverli e difenderli. Ringraziamo la musica, l'impegno sociale, ringraziamo Amnesty International».

Poi ancora musica: parole e note per condividere quel lessico universale troppo spesso offuscato. Alla fine si spengono i riflettori, ma la musica continua, nella mente, nelle parole, nell'intelligenza di chi ha imparato a battersi e a non dimenticare.

Un soul per i diritti

di Nessa Gibbardo

Amnesty International rinnova la sua presenza al Festival «**Jazz in parco**» di Nocera Inferiore (SA).

Nella scenografica cornice del castello Fienga, i ragazzi del Gruppo dell'Agro Nocerino Sarnese hanno allestito un tavolino informativo durante

Gurtu, il chitarrista **Al Di Meola** ed infine l'ormai celebre Sergio Cammariere. Grande successo ha riscosso la foto-petizione della campagna «**Control Arms**». Superata l'incertezza dei primi «volontari», moltissime persone hanno chiesto di farsi immortalare con manifesto alle spalle e

cartolina in mano, tanto da creare una vera e propria «fila d'attesa». Tra gli altri, ha dato la sua adesione alla campagna proprio **Trilok Gurtu** che, oltre a firmare e farsi fotografare, ha accennato dell'attività di Amnesty nel suo Paese, gli Stati Uniti. Oltre ad essere una buona occasione per far nascere nuove collaborazioni con altre associazioni presenti all'evento, il



le quattro serate della manifestazione (18,24,25 e 26 giugno), che ha visto tra i protagonisti **Enrico Rava** e il suo quintetto (con **Francesco Cafiso** «special guest»), il percussionista **Trilok**

festival si conferma un momento importante per la visibilità di Amnesty sul territorio, considerata la consistente affluenza di pubblico da diverse zone della Campania.

Nel nostro piccolo

di Rino Cammino

Tre giorni di musica e workshop tematici hanno caratterizzato l'ottava edizione di «**Nonsolorock**», il festival di musica alternativa che quest'anno si è svolto a **Rotondi (AV)** dall'1 al 3 luglio e che ha visto la partecipazione (fuori concorso) di alcuni tra i nomi più interessanti del panorama indipendente italiano, quali **Yuppy Flu**, **Bambole di pezza**, **Franklin Delano**, oltre ad artisti stranieri come la cantautrice californiana **Nedelle** e band emergenti in gara tra loro. Grazie alla collaudata amicizia

di **Enzo Cioffi**, ideatore, direttore artistico nonché *deus ex machina* della rassegna (niente da invidiare a sir Bob Geldof), anche quest'anno, come nelle precedenti edizioni, Amnesty International è stata presente con il **gruppo di Avellino**, che ha potuto beneficiare dell'importante vetrina (circa 1500 spettatori ogni sera, affluiti da tutta la Valle Caudina e dalle province limitrofe) per inaugurare la nuova campagna mondiale «**ControlArms**». Lanciata insieme a Oxfam e IANSA, questa ha come obiettivo l'adesione, entro il 2006, di un milione di persone in tutto il mondo a sostegno di un trattato internazionale che ponga limiti precisi e non aggirabili al commercio di armi leggere tra i paesi membri delle Nazioni Unite e tra questi e stati terzi. Oltre alle iniziative legate a questa campagna, nel corso delle tre serate sono state raccolte numerose firme per sensibilizzare i principali esponenti del Governo e del Parlamento italiano circa le preoccupanti condizioni di detenzione di immigrati clandestini e richiedenti asilo presso i Centri di permanenza temporanea ed accoglienza (Cpta). Le petizioni (e quella fotografica in particolare, legata all'iniziativa ControlArms) hanno avuto «successo» tanto fra il pubblico quanto fra gli artisti presenti, che non hanno fatto mancare il loro sostegno «mettendoci la faccia» e lanciando dal palco inviti a contattare i volontari di Amnesty per ricevere maggiori informazioni sulle campagne in corso, a conferma del connubio già più volte vincente tra musica e diritti umani.



Dove Siamo?

Circoscrizione Campania Basilicata
via S. Giuseppe dei Nudi, 80
80135 Napoli
081.5496956
info@amnestycampania.it
www.amnestycampania.it

Gruppo Italia 005: Napoli
via S. Giuseppe dei Nudi, 80
80135 Napoli
081.5496956
gr005@amnesty.it
si riunisce ogni **lunedì** alle **18.30**

Gruppo Italia 113: Caserta
c/o Nero e non solo
piazza A. Gramsci, 9
81100 Caserta
gr113@amnesty.it

Gruppo Italia 231: Avellino
Corso Umberto I, 61
83100 Avellino
0825.72736
gr231@amnesty.it
si riunisce ogni **venerdì** alle **20.00**

Gruppo Italia 232, Comuni Vesuviani
Corso Vittorio Emanuele, 43
80059 Torre del Greco (NA)
081.8822687
gr232@amnesty.it
si riunisce ogni **giovedì** alle **20.00**

Gruppo Italia 244, Benevento
Palazzo del Volontariato
viale Mellusi
82100 Benevento
gr244@amnesty.it
si riunisce ogni **primo lunedì del mese** alle **18.30**

Gruppo Italia 258, Piana del Sele
Casa delle Associazioni
p.za Regione Campania - Eboli (SA)
gr258@amnesty.it
si riunisce ogni **mercoledì** alle **21.30**

Gruppo Italia 261, Angri
c/o Centro Iniziative Culturali
via Don Minzoni, 1 - Angri (SA)
gr261@amnesty.it
si riunisce ogni **mercoledì** alle **20.45**

GIFNAL, Pomigliano D'Arco
c/o ARCI Metropolis
via Nizza, 7
80038 Pomigliano d'Arco (NA)
081.8845232
grnal@amnesty.it
si riunisce ogni **giovedì** alle **19.30**

GIFSAF, Salerno
piazza Salvo D'Acquisto, 7
Zona S.Eustachio
84100 Salerno
grsaf@amnesty.it
si riunisce ogni **lunedì** alle **20.00**

Amnesty International
è presente anche a:
Gruppo Giovani 041: Montella (AV)

Amnesty sul web

www.amnesty.org
Segretariato Internazionale
www.amnesty.it
Sezione Italiana

www.amnestycampania.it
circoscrizione Campania Basilicata
I amnesty
è anche on-line su
www.amnestycampania.it
con ulteriori articoli e approfondimenti

Se vuoi sostenere

AMNESTY INTERNATIONAL

ccp 552000 intestato a:

Amnesty International ONLUS
Sez. Italiana - via G. B. De Rossi,
10 - 00161 Roma

QUOTE ASSOCIATIVE
(da specificare nella causale)

Socio junior (fino a 18 anni)
• 15,00

Socio ordinario
• 29,00

Socio sostenitore
• 50,00

Socio sostenitore speciale
• 75,00

Quota libera
•